

In Canavese otto aree produttive pronte a rinascere con Trentametro

Ex Eaton, Tecsinter e Pininfarina attendono, Bull già venduta De Vita: «Abbiamo 5 milioni di metri quadri abbandonati»

Andrea Scutellà / IVREA

«In tutto il territorio della Città metropolitana ci sono quasi cinque milioni di metri quadri di edifici industriali abbandonati». E molti di questi si trovano in Canavese, a testimonianza di una grande tradizione manifatturiera.

È il consigliere metropolitano Dimitri De Vita a dare la misura di un patrimonio che rischia di diventare rovina prima del tempo. «Alcuni stabilimenti, purtroppo, sono irrimediabilmente perduti - spiega -: non ci passano più i mezzi pubblici, a volte non c'è nemmeno più una strada. Altri, invece, sono assolutamente recuperabili e appetibili, per questo abbiamo portato avanti il progetto Trentametro e abbiamo creato un catalogo in russo, in cinese, in inglese e in italiano, che stiamo promuovendo a livello internazionale. Si tratta di aree che devono essere sopra i cinquemila metri quadri».

Dei trenta comprensori selezionati ben otto sono in Canavese. Quelli già venduti sono quattro: uno di essi è l'ex Bull di Caluso. «Sta per nascere un polo iper tecnologico - spiega orgogliosa la sindaca Mariuccia Cena -, abbiamo già incontrato la nuova proprietà insieme a Città Metropolitana. Noi saremo molto vicini a questa iniziativa. Ora attendiamo so-

lo il piano esecutivo».

LA MAPPATURA

Per l'operazione Città Metro-

politana si è avvalsa della collaborazione di Fondazione Links, del Consorzio Insediamenti Produttivi e di Confindustria Piemonte, realtà con cui ha stilato un protocollo d'intesa.

«Abbiamo realizzato - spiega Matteo Tabasso, ricercatore senior di Links -, una piattaforma in webgis, che ha un sito dedicato, con tutte le aree che abbiamo selezionato: in tutto

Il progetto vuole rimettere sul mercato una lista di trenta ex edifici produttivi

superano le 130. Le abbiamo classificate secondo criteri di competitività: a 72 abbiamo assegnato un valore alto, a 15 buono e a 33 basso. La prima scrematura l'abbiamo fatta sulla base dell'accessibilità: autostrade, ferrovie, interporti, presenza o meno di un aeroporto. Poi, attraverso altri criteri siamo arrivati a selezionare i trenta progetti finalisti».

LE AREE CANAVESANE

In Canavese, oltre all'ex Bull, ci sono altre sette aree in catalogo. A Rivarolo ne sorgono

ben due nello spazio di un chilometro e mezzo: la ex Eaton, che fu di proprietà di una multinazionale statunitense che produceva valvole per il settore auto, e l'area Pr14 in via Olivetti.

Sempre nel settore dell'auto

era attiva l'ex Pininfarina di San Giusto Canavese, che ha smesso di produrre nel 2011. «Nasce nel 1987 - si legge sul catalogo - per produrre la Cadillac Allanté. Negli anni a seguire acquisisce il reparto carrozzeria per la lastro-ferratura e la verniciatura e diviene sede di produzione di altri modelli di successo, quali la Fiat Coupé, la Peugeot 406 Coupé e la Lancia K SW».

A Ivrea ne sono censite due: l'ex Tecsinter, un altro pezzo di storia Olivetti, e tre fabbricati del Business park dove sorgono anche il tribunale e la procura. A Chivasso invece, i puntini rossi sulla mappa di Trentametro insistono sui due stabilimenti della Chind, il Nord e il Sud.

L'AGGIORNAMENTO DEL CATALOGO

Confindustria Canavese e il Consorzio degli insediamenti produttivi, comunque, non fermano l'attività di censimento: l'ultima lettera inviata a possibili proprietari interessati, ma anche a imprese che cercano nuovi spazi, è di metà giugno.

«Abbiamo trattative in corso anche in Canavese - spiega

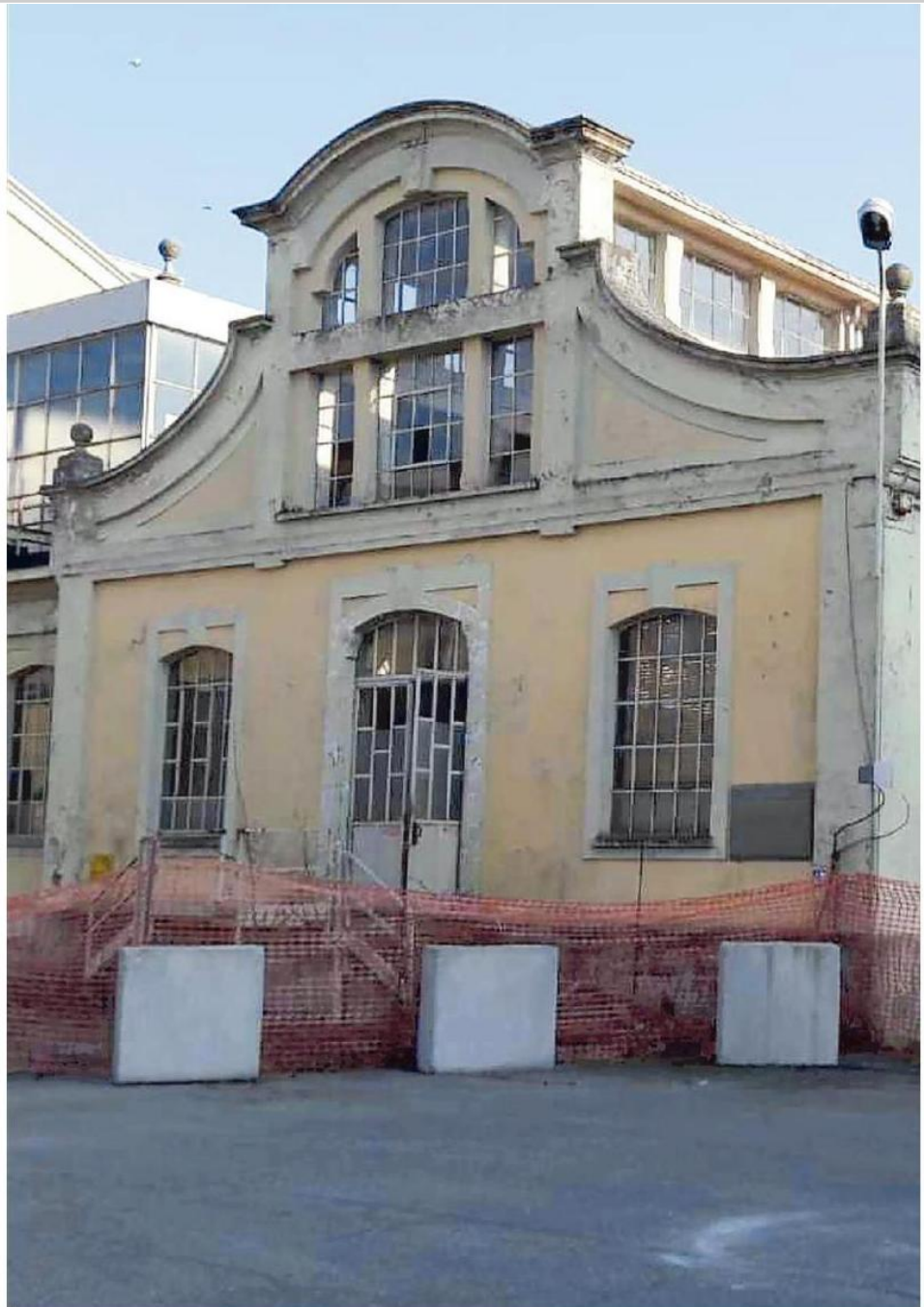


Diego Nigra del Consorzio - e stiamo continuando a operare per mantenere il catalogo aggiornato. Naturalmente i contatti sono molti e non tutti vanno a buon fine. Noi siamo nati negli anni Ottanta e abbiamo realizzato insediamenti per oltre 800mila metri quadri. Oggi la nostra missione è cambiata: cerchiamo di rivitalizzare i complessi dismessi, sapendo

che non è semplice, ma che comunque bisogna favorire questo tipo di interventi».

D'altronde il riuso è un punto programmatico importante anche per il mandato della presidente Patrizia Paglia in Confindustria Canavese, che ne ha fatto un suo cavallo di battaglia. «Ora stiamo cercando - racconta - di lavorare anche sulle piccole aree e i piccoli immobili, coinvolgendo professionisti e imprese che vogliono dismetterle. Magari ci sono aziende che hanno bisogno di spazi più ridotti e al momento non riescono a trovarli. Naturalmente la rivitalizzazione è

spesso meno conveniente rispetto a ricostruire un insediamento produttivo, soprattutto per il rischio che si corre non sapendo che materiali ha utilizzato chi c'era prima. Ci vogliono competenze specifiche e a volte sono necessarie bonifiche. Credo però che oggi debba essere una scelta del mondo produttivo utilizzare aree già compromesse, piuttosto che consumare nuovo suolo. Oggi un imprenditore può farla come scelta di sostenibilità, a prescindere dal costo dell'area. Ci sarebbe bisogno, però, di un aiuto da parte dello Stato». —



L'ex Bull di Caluso è una delle aree già vendute del progetto Trentametro